



di PAOLO CACCIARI

## L'ISOLA DOVE IL LAVORO DIVENTA ECOAUTONOMO

■ ■ Ci sono persone che credono nel sogno dell'autode-terminazione e hanno deciso di cambiare lavoro e vita contemporaneamente. Lucia Bertell è una sociologa che si occupa di pratiche di cittadinanza attiva, fondatrice del gruppo interuniversitario Tilt (Territori in libera transizione) e da tempo indaga sui percorsi personali che conducono molti uomini e donne e non pochi giovani ad intraprendere attività "fuori pista", non ordinarie e non convenzionali. Ne è nato un libro fresco di stampa, *Lavoro ecoautonomo. Dalla sostenibilità del lavoro alla praticabilità della vita*, edito da Elèuthera, che indaga sul lavoro nelle cosiddette Economie diverse attraverso uno studio di casi e oltre 30 interviste raccolte prevalentemente in Sardegna, e ne trae avvincenti conclusioni d'ordine teorico. Emanuela coltiva lo splendido zafferano (servono 120mila fiori per fare un chilo di spezie). Michele ripara e assembla biciclette su ordinazione. Luciano e Rosalba hanno messo in piedi una cooperativa di agricoltura sociale. Nico lavora in una scuola parentale libertaria. Maria Luisa coltiva biologico, tinteggia stoffe, insegna Filisomatica e riesce anche a prendersi un po' di "tempo vuoto". Mauro fa l'ortolano. Barbara e Fabrizio fanno i pastori. Roberta la libraia. Altre ancora sono le conoscenze che l'autrice approfondisce. Sono persone che quasi sempre hanno abbandonato per scelta lavori tradizionali, guidate da forti motivazioni etiche e professionali. Mantengono forti legami con le loro famiglie (che spesso partecipano e aiutano nell'impresa) e rapporti territoriali con le comunità locali. Collaborano con associazioni come il Centro sperimentale di autosviluppo Domusamigas, fondato da donne del movimento nonviolento dell'Iglesiente, la rete dei produttori Biosar-dinia, la rete di autoproduzione Genuino Clandestino, il World-wide opportunities on organic farms, la rete degli ecovillaggi, i produttori legati ai Gruppi di acquisto solidale e alle Reti di economia solidale, e altre ancora. La forma giuridica delle loro imprese non conta molto. Alcune sono ditte individuali, altre cooperative, altre società di persone. Difficili da classificare nelle categorie ufficiali. Sono forme di produzione economica "altre" e "diverse" da quelle consuete. Non hanno lo scopo di massimizzare le rese, crescere le produzioni, accumulare i profitti. Dichiaro una delle intervistate: «Il denaro è una questione importante, ma non la fondamentale». La lotta per non andare in perdita è quotidiana e dura per tutti. Ma il loro obiettivo è vivere meglio proprio perché meno dipendenti dalle logiche mercantili. L'autrice pensa che la radicalità delle motivazioni e la coerenza delle scelte di vita dei casi analizzati debbano portare queste forme di lavoro produttivo oltre il Terzo settore, oltre l'economia solidale, oltre l'altra-economia: l'ecoautonomia è il nuovo termine che viene proposto.

LA DATA	IL NUMERO
30 APRILE 2016	84,7

UP  
DOWN